

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno,
ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE MISURE DA
PREDISPORRE PER LO SVOLGIMENTO DELLE
CAMPAGNE ELETTORALI E L'ESERCIZIO DEL
DIRITTO DI VOTO NELLA CIRCOSCRIZIONE ESTERO

7° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 LUGLIO 2004

Presidenza del presidente PASTORE

INDICE**Audizione dei rappresentanti del Consiglio Generale degli italiani all'estero (CGIE)**

PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 9 e <i>passim</i>	<i>AMARO</i>	Pag. 10
MAFFIOLI (<i>UDC</i>)	13	<i>CARDILLI</i>	11, 14
		<i>CAROZZA</i>	9, 12, 15
		<i>FEDI</i>	6
		<i>NARDUCCI</i>	4, 11, 13
		<i>PALLARO</i>	8

N.B.: *Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dagli oratori.*

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Alleanza Popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

Intervengono in rappresentanza del Consiglio Generale degli italiani all'Estero, il segretario generale Franco Narducci, il vice segretario generale per i Paesi anglofoni Marco Fedi, il vice segretario generale per l'America Latina Luigi Pallaro, il vice segretario generale per l'Europa e l'Africa del Nord Elio Carozza, il vice segretario generale di nomina governativa Andrea Amaro e il segretario ministro plenipotenziario Torquato Cardilli.

I lavori hanno inizio alle ore 15,20.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione dei rappresentanti del Consiglio Generale degli italiani all'estero (CGIE)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle misure da predisporre per lo svolgimento delle campagne elettorali e l'esercizio del diritto di voto nella circoscrizione Estero, sospesa nella seduta del 22 luglio 2004.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Comunico inoltre che questa mattina il ministro Tremaglia ci ha inviato una documentazione di carattere generale sugli italiani nel mondo e una nota sull'attuazione della legge 27 dicembre 2001, n. 459, relativa al voto degli italiani all'estero, che è a disposizione dei colleghi della Commissione.

Oggi è prevista l'audizione dei rappresentanti del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE), che ringrazio per aver accolto il nostro invito. Saluto il segretario generale Franco Narducci, il vice segretario generale per i Paesi anglofoni Marco Fedi, il vice segretario generale per l'America Latina Luigi Pallaro, il vice segretario generale per l'Europa e l'Africa del Nord Elio Carozza, il vice segretario generale di nomina governativa Andrea Amaro e il segretario Torquato Cardilli, ministro plenipotenziario.

I nostri ospiti avranno sicuramente seguito i lavori finora svolti dalla Commissione e, quindi, potranno fornirci le notizie, gli aggiornamenti e le integrazioni che riterranno utili per il prosieguo dei nostri lavori.

Inoltre, la Commissione sta cercando di organizzare una fase di sopralluoghi nei Paesi in cui è maggiore la presenza di italiani, al fine di

verificare sul campo anche le problematiche che non emergono nettamente nelle audizioni svolte in questa sede.

Cedo immediatamente la parola ai nostri ospiti.

NARDUCCI. Signor Presidente, a nome dell'intero Consiglio generale degli italiani all'estero, desidero ringraziare la Commissione per l'opportunità offertaci con questa audizione che noi consideriamo di grande importanza, così come per l'indagine conoscitiva che la 1^a Commissione permanente del Senato ha voluto avviare.

In base alle nuove disposizioni di legge si sono già svolti due *test* elettorali: il *referendum* nel giugno 2003 e il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero nello scorso mese di marzo. All'interno del Consiglio generale, il problema delle elezioni è dibattuto da tempo perché è evidente che un'anagrafe degli italiani all'estero – che rappresenta uno dei punti cardine dell'intera questione – è stata già sollecitata dalle precedenti conferenze nazionali dell'emigrazione. I progetti che sono stati portati avanti, in collaborazione con il Ministero degli affari esteri e con il Ministero per gli italiani nel mondo, con l'assunzione di personale a contratto, per la bonifica e l'ottimizzazione delle anagrafi consolari, in occasione dei *test* elettorali non hanno trovato riscontro. Abbiamo sottolineato che quando il risultato non è assolutamente soddisfacente c'è dispendio di risorse pubbliche.

Sono sorte polemiche sul fatto che oltre un milione di cittadini italiani residenti all'estero non hanno potuto esercitare il proprio diritto di voto. Il problema è determinato dal fatto che le anagrafi del Ministero dell'interno (il quale comunica i dati al Ministero degli affari esteri) sono assolutamente incomplete. Inoltre, non si è registrato un significativo passo in avanti; anzi, per certi versi, si è avuto di peggioramento. Infatti, molti connazionali che hanno ricevuto la cartolina di voto con questo sistema all'epoca del *referendum*, non sono stati raggiunti per l'elezione dei Comites. Sappiamo che ciò si è verificato perché gli elenchi elettorali dei Comuni – dai quali si attingono i dati che vengono trasmessi al Ministero dell'interno – variano di volta in volta.

Esiste un problema e, pertanto, nell'immediato riteniamo che non sia possibile organizzare con questo sistema le elezioni politiche per la rappresentanza parlamentare previste nel 2006. Ripeto che solo alcuni italiani hanno ricevuto l'invito a votare e comunque il numero di cittadini aventi diritto non raggiunti è risultato veramente eccessivo.

Ciò pone un primo interrogativo su cosa fare, considerando anche la disponibilità di risorse umane e la polemica che in queste ultime settimane è divampata anche all'estero per il fatto che ai contrattisti a tempo determinato, assunti proprio per l'ottimizzazione delle anagrafi, non sarà rinnovato il contratto. Le risorse umane della rete diplomatica consolare sono diventate sempre più ristrette negli ultimi anni: vi è stato un depotenziamento costante della rete consolare a fronte di compiti più gravosi e di impegni derivanti dall'applicazione della citata legge n. 459 del 2001 per l'esercizio del voto all'estero.

Il discorso delle anagrafi unificate pone un problema. Infatti, nel 2006, in caso di votazione, è possibile in termini di legge ricorrere unicamente alle anagrafi dei consolati, che sono quelle più aderenti alla realtà, più aggiornate e anche più facilmente aggiornabili in tempi ravvicinati. Ci si deve occupare, quindi, del completamento e dell'aggiornamento delle anagrafi consolari come base essenziale della nuova anagrafe unica.

Si pone anche il problema, che abbiamo denunciato spesso durante i nostri lavori, rappresentato dalle risorse e dai capitoli di bilancio del Ministero degli affari esteri, necessari per portare avanti tutte le operazioni previste. Vi sono poi le problematiche collegate al potenziamento e al rafforzamento della rete consolare e all'adeguamento della qualità, delle metodologie e delle tipologie dei dati da inserire nell'anagrafe elettorale: è accaduto purtroppo – evidentemente lo dico con rammarico – che i dati di cittadini residenti a Lille, in Francia, siano stati inseriti nelle banche dati, ad esempio, del consolato di Zurigo; è evidente che questi cittadini non sono raggiungibili.

Occorre affrontare anche le questioni relative alla formazione del personale e all'adeguamento delle dotazioni informatiche. Ad ogni modo, in base all'esperienza accumulata nei due ultimi *test* elettorali, si ravvisa la necessità di una semplificazione delle procedure per l'aggiornamento dei dati, ma anche di quelle relative allo scrutinio e all'organizzazione del voto. In tal senso abbiamo già provveduto a fornire alcune indicazioni e suggerimenti al Ministero degli affari esteri, ad esempio per quanto riguarda i plichi per l'invio della scheda votata con annesso tagliando da staccare per la verifica dell'avvenuta votazione, oppure il codice a barre, allo scopo di facilitare l'inserimento dei dati degli elettori che hanno votato e il lettore a raggi infrarossi per l'inserimento dei dati. Mi risulta, peraltro, che alcuni consolati abbiano già fatto ricorso a questo tipo di tecnologie, mi riferisco ad esempio al consolato di Zurigo, il cui elettorato sfiora i 110.000 potenziali elettori, e che in occasione del rinnovo del Consiglio generale degli italiani all'estero ai fini dell'organizzazione dello scrutinio ha adottato questi strumenti, ritengo con l'autorizzazione e secondo i criteri stabiliti dalla legge. Un altro aspetto da considerare è il controllo dell'avvenuta votazione e la verifica della stessa; al riguardo siamo dell'opinione che l'apposizione della firma da parte dell'elettore sulla busta-tagliando avrebbe l'utilità di evitare eventuali frodi.

Ho cercato di riassumere *en passant* i principali problemi onde lasciare spazio anche agli altri colleghi che desiderano intervenire.

È evidente – e lo voglio rimarcare anche se per voi è un dato sicuramente noto – che esiste un problema di carattere politico relativo al raggiungimento di tutti gli elettori che hanno diritto di voto, un problema che peraltro non si risolve in tempi brevi con la metodologia e con i sistemi seguiti finora, vale a dire con tutte le procedure che hanno implicato il controllo, l'incrocio dei dati e quant'altro; in ogni caso tutto questo lavoro non ha evitato che ci fossero centinaia di persone che non hanno potuto esercitare il loro sacrosanto diritto di voto.

PRESIDENTE. Mi scuso per non averlo fatto prima, ma vorrei complimentarmi con i nostri ospiti per la loro nomina a membri del Consiglio generale degli italiani all'estero, rivolgendo loro anche i nostri migliori auguri di buon lavoro.

Credo che la Commissione dovrà tenere conto in maniera particolare del vostro contributo; vi invitiamo pertanto a rimanere in contatto, nel caso si dovesse arrivare a formulare qualche suggerimento, invito, iniziativa che possa essere intrapresa anche da parte della stessa Commissione. Prima di dare la parola agli altri ospiti, vorrei soffermarmi su alcuni degli aspetti illustrati dal dottor Narducci che consideriamo rilevanti proprio sul piano di una corretta espressione del voto democratico: mi riferisco all'individuazione dei titolari del diritto di voto e alla necessità del controllo dei voti onde evitare il rischio di eventuali inquinamenti.

Posto che di tali questioni si è già avuto modo di discutere anche nell'ambito di precedenti audizioni, vorrei chiedere ai nostri ospiti se, al di là di eventuali ulteriori contributi che saranno ovviamente ben accetti, potessero fornire uno spaccato delle realtà geografiche che rappresentano, allo scopo di meglio comprendere se certi fenomeni siano generalizzati, oppure se avvengano con più frequenza in alcune zone rispetto ad altre.

FEDI. In aggiunta a quanto già sottolineato dal dottor Narducci credo di dover evidenziare due questioni. La prima riguarda anch'essa un problema sostanzialmente di natura politica e cioè la gestione e la collocazione dell'anagrafe unica, se e quando riusciremo a realizzarla. È evidente che il Consiglio generale degli italiani all'estero auspica che il Ministero degli affari esteri possa gestire quanto meno l'aggiornamento di questa anagrafe, anche se collocata presso il Ministero dell'interno.

La seconda questione che abbiamo posto con notevole forza ha anch'essa carattere politico e attiene al tema dell'informazione, particolarmente sentito nei paesi anglofoni, e riguarda soprattutto RAI International. Sotto questo profilo va evidenziato il problema del Canada – ovviamente noto a chi si occupa dei problemi degli italiani all'estero – che deve ovviamente trovare una soluzione oltre che nel caso di specie, anche in senso generale, giacché investe il modo con cui l'Italia fa informazione all'estero a ridosso di importanti appuntamenti elettorali. Siamo insoddisfatti per come è avvenuta la campagna d'informazione in occasione dei *referendum* – in quel caso del tutto assente – e delle elezioni per il rinnovo dei Comites, anche se in questo frangente qualche iniziativa è stata comunque realizzata. La nostra insoddisfazione trae origine dalla mancanza di un coordinamento e di una articolazione della campagna informativa, proprio tenuto conto delle diverse esigenze da considerare e cioè, in primo luogo, della necessità di richiamare l'attenzione degli italiani all'estero rispetto al diritto-dovere di aggiornare l'anagrafe, ma anche sui tempi e sulle modalità dell'esercizio di voto e, infine, sui contenuti e sulle liste dei candidati.

Il problema di RAI International da questo punto di vista è centrale e non riguarda soltanto le risorse, ma anche l'esigenza di una revisione del-

l'impianto complessivo di questa struttura soprattutto per quanto riguarda i paesi anglofoni, dove ancora non siamo riusciti a risolvere una serie di problemi che vanno dalla fruibilità e quindi dalla possibilità di captare il segnale (Canada), all'opportunità di realizzare palinsesti specifici per evitare quello che oggi invece accade, cioè che il segnale RAI in alcuni Paesi arrivi agli orari più strani.

Quanto alla questione della segretezza – in risposta al quesito posto dal Presidente – abbiamo ragionato a lungo innanzi tutto sull'esigenza di avere accurati sistemi di verifica a campione. La nostra rete consolare sostanzialmente non è in grado di assolvere a questo compito per carenze strutturali, ma anche per il problema dei contrattisti, prima evidenziato e che si ripropone oggi con forza, rispetto al quale abbiamo già richiamato l'attenzione del Governo affinché ci venga data qualche indicazione, pur nella consapevolezza dei limiti che la prossima manovra finanziaria porrà per il 2005.

Sulla questione della verifica a campione non posso che sottolineare la necessità di campionare in qualche modo gli indirizzi degli elettori. Per quanto riguarda i Paesi anglofoni le aziende private che hanno gestito l'invio del materiale elettorale in busta non sono riuscite, visti i tempi molto ristretti, ad effettuare una sufficiente campionatura; si sono quindi verificati casi di plichi contenenti più di una scheda elettorale o più di un certificato elettorale, con la conseguenza che qualcuno ha ricevuto la busta con la scheda ma senza il certificato o viceversa. I problemi organizzativi di questo tipo non preoccupano eccessivamente, ma ritengo che, considerata l'incidenza del problema, una campionatura per quanto attiene la distribuzione postale e quindi la consegna della documentazione elettorale agli elettori vada comunque effettuata; come pure va predisposta qualche forma di ricevuta o riscontro, da parte dell'Ufficio elettorale che ha sede presso il consolato, che certifichi l'avvenuta votazione.

Riteniamo altresì che le modalità del voto possano essere migliorate dal punto di vista organizzativo; in tal senso potrebbe risultare utile sia l'inserimento, sulla busta che contiene la documentazione elettorale, del tagliando che va poi staccato, sia l'apposizione della firma quale ulteriore strumento per limitare eventuali frodi. Nei paesi anglofoni chi vota per corrispondenza è tenuto ad apporre la propria firma sulla busta contenente la scheda; anche questo è un modo per controllare che effettivamente l'elettore abbia esercitato il proprio diritto di voto. Sulla busta viene quindi applicato il tagliando con la firma ed un codice a barre che in un sistema informatico efficiente dovrebbe poter facilitare anche la fase di spoglio delle schede, che fino ad oggi ha richiesto un notevole impegno. In questo modo è possibile effettuare dei riscontri immediati, evitando così il gran numero di schede nulle che abbiamo registrato ad esempio in occasione del rinnovo dei COMITES, in cui una delle ragioni di nullità del voto è stata proprio la mancata inclusione del tagliando nel plico elettorale rinviato.

PALLARO. Signor Presidente, vorrei sottolineare le motivazioni che sono alla base delle problematiche registrate in relazione all'anagrafe. Innanzi tutto, tre o quattro mesi prima del *referendum*, in Argentina è stata inviata una circolare a tutti gli italiani con la quale è stato chiesto di scegliere se votare in Italia o in Argentina. Molti hanno scelto di votare in Italia credendo che sarebbe stato loro pagato anche il viaggio. Coloro che hanno richiesto di votare in Italia sono stati sicuramente cancellati dall'anagrafe per l'estero.

Inoltre, il 30 per cento degli italiani nati in Italia e residenti in Argentina non ha ricevuto la cartolina di voto, mentre quasi il 95 per cento dei cittadini che hanno la doppia cittadinanza l'ha ricevuta. Ciò è dovuto al fatto che i cittadini con doppia cittadinanza hanno svolto tutte le pratiche, che sono pervenute al Ministero dell'interno. La situazione è differente per gli altri cittadini residenti all'estero, ai quali innanzi tutto era stata chiesta la cancellazione dall'anagrafe municipale; poi, però, in seguito ad una legge, è stata prevista la loro reinscrizione all'anagrafe municipale, ma non tutto è andato bene.

Credo, pertanto, che si debbano ricercare in questi punti le cause alla base delle problematiche esistenti; in tal modo, si potrà capire come correggere la situazione. Se esaminassimo le informazioni riportate sui registri dei consolati e quelle disponibili presso il Ministero dell'interno e facessimo il quadro della situazione, noteremmo subito la differenza. Ciò ci permetterebbe di lavorare su quei punti per risolvere il problema e correggere il risultato.

Per quanto riguarda i consolati, sottolineo che, ad esempio, nella circoscrizione consolare di Buenos Aires vi sono circa 380.000 italiani. È un consolato che è stato ridotto ad essere come un municipio. Non sono sufficienti neanche le 30 persone che sono state aggiunte per cercare di risolvere i problemi: infatti, le richieste di cittadinanza sono state abbandonate e se ne riparlerà nel 2007-2008. Uno dei problemi fondamentali da risolvere, infatti, è quello relativo alla rete consolare. Innanzi tutto, il personale è insufficiente per gestire tutte le operazioni necessarie.

Rilievo, poi, che non è sufficiente fornire un'informazione solo cinque giorni prima delle elezioni; sarebbero necessarie informazioni continue, che vengano diffuse anche nei mesi precedenti il voto, non solo attraverso i giornali della collettività, ma anche attraverso quelli a diffusione generale. Per questo deve essere prevista anche un'apposita copertura finanziaria.

In ordine alla distribuzione delle schede e all'incarico assegnato alle poste, sottolineo che i problemi si presentano in modo diverso nei vari Stati e dipendono dalla capacità e dalla serietà dei singoli Paesi. Anche in relazione a questo problema, si sono registrate grandi deficienze. Non si sa bene neanche dove siano andate a finire le schede che non hanno raggiunto i destinatari; questo accade anche perché le schede vengono spedite senza ricevuta di ritorno. In ogni caso, io ritengo sia importante iniziare, anche se male, per poter poi correggere gli errori durante la marcia.

Se siamo in grado di dirvi quanto è accaduto, voi sicuramente potrete trovare le soluzioni per correggere gli errori, affinché l'elezione si svolga con efficienza e con tutte le garanzie necessarie per evitare brogli elettorali.

CAROZZA. Signor Presidente, naturalmente cercherò di evitare il rischio di ripetermi.

PRESIDENTE. Avere opinioni identiche o diverse sullo stesso tema, sulla base di aree geografiche differenti, è comunque molto importante.

CAROZZA. Potrei sottoscrivere tutto ciò che è stato detto in relazione all'anagrafe, che rappresenta il problema principale. Infatti, è sicuramente molto grave che un milione di persone non abbia potuto votare. Tra l'altro, bisogna considerare che al milione di italiani che non risulta nelle liste elettorali si devono aggiungere anche tutte le persone i cui indirizzi sono sbagliati; quindi, la quantità di italiani che non possono essere raggiunti aumenta in modo considerevole.

Potrei sottoscrivere anche quanto è stato affermato in relazione alla segretezza e alla certezza del voto.

Ritengo, però, che potremmo rimediare ad alcune disfunzioni di carattere tecnico con facili accorgimenti, sulla base anche dell'esperienza vissuta.

I fatti verificatisi in Europa, e in particolare in Belgio, ma anche nei Paesi non europei, sono al limite della frode e dell'imbroglio organizzato. Credo che possa essere considerato accettabile il fatto che, in un modo più o meno consensuale, qualcuno voti al posto di un altro: ad esempio, si è verificato il caso di mogli che hanno votato al posto del marito oppure di genitori che hanno votato, con o senza consenso, per i figli che studiano in un altro Paese. Questo non è accettabile dal punto di vista etico, ma non è un imbroglio organizzato.

Abbiamo il dovere, invece, di segnalare gli imbrogli organizzati. Abbiamo assistito, ad esempio, a situazioni nelle quali i postini sono stati derubati delle buste; a volte le buste, che per la loro dimensione non entrano nella buca delle lettere, venivano lasciate all'interno dei condomini e spariscono. Abbiamo avuto segnalazioni (il fenomeno è stato sottolineato anche questa mattina in Consiglio generale) di funzionari dello Stato che hanno contribuito agli imbrogli. L'esperienza accumulata mi porta a sottolineare l'opportunità che il Parlamento, e nello specifico il Senato, prendano coscienza del fatto che i consolati, così come sono organizzati, nella stragrande maggioranza dei casi non possono continuare a svolgere il lavoro che è stato principalmente loro assegnato (rilascio di passaporti e quant'altro) e contemporaneamente assolvere alla funzione di ufficio elettorale, nonostante occorra dare atto ai consolati dello sforzo sovrumano compiuto in tal senso.

Non ritornerò sul problema dell'anagrafe che è stato evidenziato anche per quanto riguarda le altre aree geografiche. Va detto, però, che tale

problema nel caso dell'Europa risulta ancor più grave visto che i connazionali che vi risiedono si recano meno frequentemente nei consolati rispetto a quelli dei Paesi extraeuropei; ne consegue che ad esempio la segnalazione di un cambiamento di indirizzo diventa in tale contesto ancora più rara.

Né mi soffermerò sulla questione della segretezza, che a mio avviso va posta dai livelli più bassi a quelli più alti, per segnalare invece il problema dell'invio della scheda elettorale. Nella maggior parte dei casi la distribuzione di questo materiale è stata affidata a ditte private e quindi gli stessi tipografi che hanno stampato le schede hanno poi provveduto alle spedizioni. È stata l'Amministrazione dello Stato a fornire gli indirizzi completi alle ditte – immagino con tutte le garanzie – che sono state incaricate di spedire le relative buste, ma dell'effettiva spedizione non abbiamo però alcun riscontro, non trattandosi di invii registrati o di raccomandate. Mi sembra al riguardo importante segnalare che vi sono stati casi – che immagino non si verificheranno nella circoscrizione estero in occasione delle elezioni politiche – in cui le ditte private hanno confuso le diverse circoscrizioni consolari per cui è capitato che elettori di una certa circoscrizione abbiano ricevuto la scheda elettorale relativa ad altra circoscrizione.

Sono pertanto d'accordo con il dottor Narducci quando afferma che se non si porrà rimedio alle questioni principali quali quelle della anagrafe, della certezza del voto, dell'invio e del ricevimento della documentazione elettorale, si rischia di incorrere in situazioni che certo non ci fanno onore e che non ci fanno guadagnare in termini di immagine né come comunità, né come Paese, considerato che questi fatti hanno ripercussioni sulla politica e sulla stampa locale.

AMARO. Non ho molto da aggiungere a quanto già sottolineato dai colleghi. La madre di tutte le questioni è la necessità di disporre di una anagrafe efficiente, nell'ambito della quale vi sia un effettivo riallineamento fra i due diversi elenchi e che soprattutto possa essere costantemente aggiornata. Questo è il problema sul quale credo che il Parlamento debba riflettere al fine di individuare una soluzione che non rappresenti la solita «pezza» messa per affrontare l'emergenza, ma che ponga definitivamente rimedio ad un problema rimasto irrisolto da anni. Considerato che vi sono centinaia di migliaia di nomi che non corrispondono tra una lista e l'altra, non è un problema di dettaglio bensì uno zoccolo duro che può essere aggredito soltanto se si semplifica anche la forma della verifica e dell'aggiornamento, obiettivo che a mio avviso può essere raggiunto con le modalità indicate dai colleghi precedentemente intervenuti. Torno quindi a ribadire l'opportunità che il Parlamento affronti tale questione considerato anche che ci stiamo riferendo a una legge elettorale.

L'altro aspetto che vorrei anch'io sottolineare è quello della certezza delle procedure di invio e di voto. Si deve infatti poter riscontrare l'avvenuto ricevimento da parte dell'elettore della documentazione necessaria e questo può essere fatto attraverso le forme più diverse, molte delle quali

sono state già qui enunciate. L'elettore deve sapere che la sua scheda è stata presa in consegna. Quando esco dal seggio elettorale sul mio certificato è stato apposto un timbro che attesta che ho votato e che la scheda è stata giustamente inserita nell'urna. Per il voto per corrispondenza invece nessuno sa se il proprio voto sia andato a buon fine, mentre è necessario prevedere una forma di garanzia. Peraltro, non stiamo parlando della nomina di comitati, ma dell'elezione di parlamentari ed è quindi del tutto evidente che attorno a questa partita si possano aprire anche questioni assai delicate e complesse.

L'ultimo tema che intendo affrontare – nel farlo mi sia permessa un po' di enfasi – è quello dell'informazione. Sono noti in proposito i problemi di risorse e le altre difficoltà, tuttavia se esaminiamo attentamente i *referendum* del 2003 – l'unico caso in cui si è votato con un meccanismo di questo genere – riscontreremo che gli elementi d'informazione in proposito sono stati intempestivi – in genere sono arrivati in ritardo – e del tutto inadeguati. Vi è pertanto la necessità di individuare una soluzione anche per questo problema, sia attraverso meccanismi quali l'utilizzo delle mille forme esistenti della stampa – in molti casi sovvenzionata – o la possibilità di avvalersi della rete consolare, sia affrontando anche le grandi questioni di RAI International e delle tribune politiche, al fine di garantire spazi adeguati per tutti. Sotto questo profilo, ad eccezione dell'Europa, dove naturalmente è più facile leggere i giornali italiani o assistere ai programmi trasmessi dai nostri canali televisivi, credo di poter affermare senza alcuna enfasi che in altre aree geografiche la situazione è di assoluta emergenza.

CARDILLI. Vorrei segnalare che oggi il ministro Frattini, intervenendo nell'ambito dell'assemblea plenaria del Consiglio generale degli italiani all'estero, di cui è presidente, ha sottolineato l'opportunità che la base dei dati elettorali sia quella gestita dal Ministero degli affari esteri.

I problemi evidenziati relativi alla segretezza e all'informazione sono certo importantissimi, ma sono comunque da considerarsi accessori rispetto a quello prioritario della certezza della base elettorale, risolvendo il quale si ritiene di poter recuperare circa un milione di elettori. Se non si rende certa la base elettorale si rischia di inficiare l'esercizio del diritto di voto.

NARDUCCI. Volevo aggiungere un elemento di conoscenza che forse da questo punto di vista può risultare incoraggiante considerato anche che il Consiglio generale degli italiani all'estero si pone esattamente lungo questa linea direttrice, come del resto ho avuto modo di sottolineare precedentemente. L'attendibilità della anagrafe consolare del consolato di Zurigo – che è quello che in Svizzera ha la base maggiore – è attualmente del 95 per cento. Faccio inoltre presente che presso il consolato di Zurigo si effettua il rinnovo dei passaporti via *Internet*.

Ora questi due dati ci danno la dimensione in primo luogo di che cosa significhi il ricorso ai nuovi strumenti – tenuto anche conto del fatto

che ci stiamo riferendo a cittadini che non sono più italiani di prima generazione – e, in seconda istanza, dell'elevato livello di attendibilità delle anagrafi che vengono curate direttamente dal consolato.

PRESIDENTE. Sono state riscontrate situazioni nelle quali le cose possono funzionare.

Vorrei svolgere ora alcune osservazioni. Innanzi tutto, credo sia importante che il Consiglio generale degli italiani all'estero possa fornire alla Commissione un contributo propositivo. Se la Commissione potrà concludere i propri lavori con un documento di indirizzo, il Governo e tutti coloro che hanno responsabilità nei confronti del Parlamento dovranno certamente tenerne conto. È chiaro che si dovrà trattare di un documento contenente proposte fattibili. Si sa che «tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare» e, quindi, suggerisco di proporre ciò che è possibile, affinché si possa realizzarlo.

In secondo luogo, sono incuriosito dall'approfondimento del tema relativo all'allineamento degli archivi. Partendo dal presupposto che *Internet* sia diffuso ovunque e che tutti i Comuni d'Italia siano informatizzati, non mi sembra impossibile (lo dico da assoluto dilettante nel campo informatico) riuscire ad individuare programmi che consentano di scambiare i dati in modo completo, eventualmente anche riversando quelli dei consolati sui Comuni. Da quanto capisco, i consolati hanno un aggiornamento *ad horas* della situazione degli italiani all'estero, mentre i Comuni non aggiornano gli archivi da tempo, però hanno competenza in materia di certificazione del diritto di elettorato attivo e passivo. Non so se esiste un procedimento discendente che consenta di stimolare i Comuni ad aggiornare i propri archivi.

CAROZZA. I dati sono trasmessi dai Comuni al Ministero dell'interno.

PRESIDENTE. Comuni, Ministero dell'interno, Ministero degli affari esteri e consolato: bisognerebbe riuscire a fare un passaggio anche a ritroso. Credo che ciò non sia impossibile con i sistemi informatici, anche se questo circuito può apparire complicato.

Si tratta più che altro di una mia curiosità, che credo sia condivisa anche dai colleghi della Commissione. Tra l'altro, il senatore Maffioli, che è un grande sindaco di un piccolo Comune, mi ha riferito che i Comuni riversano i dati negli archivi del Ministero. Quindi, non appare rilevante il problema tra Comuni e Ministero dell'interno; rimane piuttosto quello relativo agli altri due anelli e al procedimento discendente che dai consolati arriva ai Comuni.

Per quanto riguarda la questione di RAI International, sottolineo che la Commissione svolgerà un sopralluogo all'estero, in Canada e negli Stati Uniti. In quell'occasione, cercheremo di capire meglio, anche se esiste un documento pubblico, i motivi alla base dell'esclusione di RAI International dal circuito delle televisioni che possono trasmettere in Canada. Credo

di avere già capito qualcosa, ma non voglio riferire niente per evitare inesattezze. Speriamo di trovare la strada per superare questo ostracismo o, al limite, per ammettere la trasmissione solo nel periodo elettorale, che è quello più sensibile alla problematica in discussione.

Anche tramite le nostre rappresentanze in Canada, cercheremo di capire esattamente cosa può fare il Parlamento e quali aiuti potranno dare e quali sforzi potranno compiere il Ministero degli affari esteri e il Ministero per gli italiani nel mondo al fine di superare questo grande *handicap* presente in Canada.

MAFFIOLI (*UDC*). Signor Presidente, sono pressoché certo del fatto che, attraverso la revisione dinamica che i Comuni effettuano periodicamente, addirittura semestralmente, l'aggiornamento avviene anche per l'AIRE. Forse è il caso di capire meglio dai Comuni, soprattutto da quelli più grandi, cosa succede effettivamente, magari anche attraverso le prefetture alle quali i dati vengono comunque trasmessi. Non vorrei, infatti, che il problema nascesse proprio da tali passaggi. Penso che in questa operazione i Comuni siano scrupolosi anche perché l'aggiornamento delle liste elettorali rappresenta un obbligo di legge ed è soggetto anche a sanzioni non indifferenti.

NARDUCCI. Signor Presidente, nello scorso mese di novembre, in occasione della nostra assemblea plenaria, abbiamo invitato il prefetto Tonelli che peraltro avevamo già invitato altre volte, in quanto abbiamo già avuto una serie di interlocuzioni con il Ministero dell'interno.

Sottolineo che i Comuni sono differenti tra loro e che il problema attiene alle abitudini culturali. Le situazioni, inoltre, sono molto complesse. Ad esempio, per quanto riguarda le nascite all'estero, i consolati trasmettono i dati ai Comuni. A me, però, è personalmente accaduto che l'atto di nascita dei miei figli sia stato registrato al Comune, ma non all'AIRE, nel quale invece risultavamo mia moglie ed io. Si tratta di noncuranze.

Ad ogni modo, nel momento in cui è entrata in vigore la citata legge n. 459, le anagrafi consolari hanno travasato i dati ai Comuni, che avrebbero dovuto effettuare l'aggiornamento delle proprie banche dati. Si è trattato di un lavoro enorme anche perché è stato fatto un *mailing* per tutti gli italiani residenti all'estero con una prima informazione che ha preceduto il *referendum*. In quell'occasione, però, si è constatato che questo lavoro ciclopico non ha prodotto risultati.

Ci siamo chiesti anche se il problema riguardasse la comunicazione tra i sistemi informatici. Molti consolati, nel flusso di ritorno dei dati, hanno dovuto addirittura riversare in programmi Excel i dati che arrivavano in codice ASCII per correggere gli errori che non erano stati precedentemente corretti.

Abbiamo pensato anche di interloquire con l'ANCI per fare fronte al problema e per cercare di responsabilizzare i Comuni. Anche in base ai ricorsi e ai documenti arrivati al CGIE per dirimere alcune questioni, abbiamo constatato che determinati Comuni, che prima non avevano inviato

l'aggiornamento dei dati, hanno mutato atteggiamento dopo le segnalazioni effettuate via fax dai consolati. Si registra, pertanto, un mutamento anche abbastanza consistente, che è molto positivo.

Si deve considerare, poi, che i Comuni hanno interesse ad aggiornare i dati. Ad esempio, dal numero di abitanti dipendono la ripartizione dei fondi pubblici, le risorse delle comunità montane e la stessa retribuzione dei sindaci; ci è stato spiegato che persino la quantità di farmacie di un Comune dipende dal numero di abitanti. Le risorse delle comunità montane e la stessa retribuzione del sindaco – al riguardo il senatore Maffioli in qualità di sindaco forse mi smentirà – sono tutti aspetti che incidono sulla situazione. Quindi il problema che in vista delle elezioni del 2006 riteniamo assolutamente urgente risolvere è quello della creazione di condizioni utili alla realizzazione di un'anagrafe unica; sarebbe infatti una sconfitta totale pensare di poter gestire le prossime elezioni così come è stato fatto durante i due precedenti *test* elettorali, e non soltanto sul piano del numero degli elettori, ma anche su altri fronti quale ad esempio quello della segretezza.

Infine, ho accolto veramente di buon grado l'invito rivoltoci dal Presidente di produrre un nostro documento di indirizzo che ci impegniamo a mettere a disposizione della Commissione nel più breve tempo possibile e nel quale illustreremo, se pur sinteticamente, le nostre esperienze.

CARDILLI. Signor Presidente, approfitto ancora della disponibilità della Commissione per soffermarmi su un aspetto cui lei stesso ha accennato; mi riferisco alla difficoltà di comunicazione che vi sarebbe tra i diversi sistemi informatici. In proposito tengo a precisare che quella della discrepanza tra l'anagrafe del Ministero dell'interno e quella consolare è una storia che viene ormai ripetuta da 16 anni. Nel 1988, quando fu varata la legge sull'AIRE, ero a capo del Servizio informatica del Ministero degli affari esteri e ricordo che allora esisteva qualche problema tecnico di comunicazione tra sistemi informatici diversi. Faccio però presente che per collegare un apparecchio elettrico che funziona a 220 volt con una rete a voltaggio 110 basta utilizzare un trasformatore per risolvere tutti problemi; oggi esistono dei programmi informatici che fungono appunto da trasformatore. Quindi non ci stiamo riferendo a difficoltà di tipo tecnico; si tratta allora di valutare se non vi sia invece un problema politico.

Bisogna inoltre considerare che quando fu varata la legge sull'AIRE non esisteva la circoscrizione estero e quindi i Comuni ed il Ministero dell'interno erano letteralmente terrorizzati dalla prospettiva di dover intervenire sulla consistenza dei collegi elettorali, giacchè spostare un cittadino dall'elenco della popolazione residente in quello dell'AIRE significava in qualche modo modificare il collegio elettorale. Con l'attuata modifica della Costituzione e la creazione della circoscrizione estero e l'attribuzione di 12 deputati e 6 senatori questo problema però scompare e quindi non c'è più motivo per cui l'anagrafe relativa al corpo elettorale degli italiani all'estero risieda presso il Ministero dell'interno; per risolvere il problema è sufficiente che i consolati in prossimità dell'evento elettorale in-

viino la propria lista al Ministero dell'interno o ai Comuni per sapere quali cittadini tra quelli considerati nell'elenco non abbiano diritto di voto.

PRESIDENTE Se le cose sono in questi termini abbiamo trovato l'uovo di Colombo! Approfondiremo comunque la questione e se quella da lei indicata, ministro Cardilli, dovesse risultare la soluzione migliore, posso assicurare che la Commissione – che è dotata di buon senso – in tema di anagrafi non farà certo questioni di paternità o di maternità, l'essenziale per noi è che venga garantita l'efficienza.

CAROZZA. In vista dei previsti sopralluoghi all'estero finalizzati ad una migliore conoscenza delle realtà locali ci permettiamo di chiedere alla Commissione di valutare l'opportunità di coinvolgere in queste iniziative anche i rappresentanti dei COMITES e le strutture del Consiglio generale degli italiani all'estero.

PRESIDENTE. Dottor Carozza, accogliamo senz'altro la sua richiesta anzi, posso assicurarle che stiamo già lavorando in questa direzione anche se il tempo a disposizione per le missioni è purtroppo molto ristretto.

Ringrazio i nostri ospiti a cui rivolgo nuovamente il nostro augurio di buon lavoro e con i quali avremo certamente modo di incontrarci nuovamente sia in Italia che all'estero.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,15.

